



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania

N. 1841 del registro dei decreti

Napoli, 11 SET. 2013

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, conferito al dott. Gregorio Angelini con D.P.C.M. del 19 luglio 2012;

Vista la nota del 06/03/2013 ricevuta l'08/05/2013 con la quale l'Ente Provincia Napoletana S. Pietro ad Aram dell'Ordine dei Frati Minori ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento, espresso con nota prot. n. 10938 del 27/05/2013;

Ritenuto che l'immobile

Denominato

provincia di

comune di

sito in

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio

34

particella

44

Chiesa e Convento di Sant'Antonio - Teano (CE)

Caserta

Teano

TEANO, Via Casi, sn, località Sant'Antonio



foglio	34	particella	A
Confinante con			
foglio	34	particella	53
foglio	34	particella	43
foglio	34	particella	45
foglio	34	particella	46
foglio	34	particella	52

allegato elemento: Via Teano Casi Casamostra, come dalla allegata planimetria catastale;
 presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42
 per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;



DECRETA

il bene denominato Chiesa e Convento di Sant'Antonio - Teano (CE), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

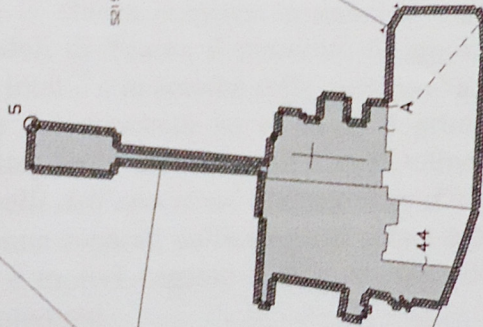
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'articolo 29 del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.



IL DIRETTORE REGIONALE

Gregorio Angelini

COMUNE DI TEANO (CE)
"Complesso Conventuale di Sant'Antonio"



IL FUNZ. RESP. LE DELL'UFFICIO VINCOLI
(Funz. Tec. PISCITELLI dr. Antonio Maria)

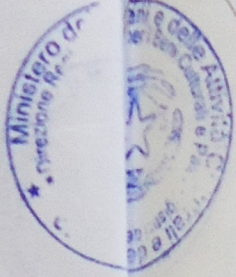
Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Paola Raffaella DAVID)

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
(dot. Gregorio ANGELINI)

LEGENDA



Parte vincolata:
Foglio n. 34, particella n. A - 44.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE
PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO
CASERTA



OGGETTO: TEANO (CE) - Applicazione D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 art. 12. **Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico. Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004.** Immobile denominato "Complesso Conventuale di Sant'Antonio", ubicato in località Sant'Antonio, identificato in mappa con i n. 44, A del Foglio 34. **Relazione storico-artistica.**

Analisi storica

La fondazione del convento di Teano risale alla prima metà del secolo XIV, quando i francescani Fra Martino da Campagna e Fra Nicola da Castellammare ne iniziarono l'edificazione autorizzata con la Bolla "Sincerae devotionis affectus" di papa Martino V del primo ottobre 1427.

Secondo un'antica tradizione, ripresa anche dal Gonzaga e altri cronisti dell'Ordine e della Provincia, il convento sorse per impulso di S. Bernardino da Siena che vi dimorò alcuni anni; infatti al primo piano del convento c'è una piccola cella nella quale pare abbia dimorato il santo predicatore, oggi trasformata in cappella. Anche il pozzo nel chiostro è chiamato "Pozzo di san Bernardino" perché scavato nel luogo indicato dal santo.

Nel 1508 il convento e la chiesa subirono sostanziali trasformazioni grazie alle generose donazioni della nobiltà e dei fedeli di Teano, il convento fu ampliato e furono edificati i tre piani superiori, solo il chiostro rimase intatto e le antiche celle, restarono adibite per depositi ed officine.

La totale trasformazione del convento ha rovinato il primitivo impianto, solo il chiostro quattrocentesco è rimasto intatto, tanto che lo storico dell'Ordine francescano P. Cirillo Caterino definì "gioiello d'arte fra i più belli dell'epoca nel Mezzogiorno d'Italia", interamente scolpito in tufo grigio locale, con i fasci di colonne separati dalle eleganti arcate ogivali mediante capitelli con ricca decorazione di figure zoomorfe e motivi vegetali è dello stemma della famiglia teanese Martino de Carles, grande benefattrice del convento.

La sorte di questo bellissimo chiostro non fu sempre lieta, durante il Seicento, tutte le forme di architettura medievale furono rivestite di stucchi.

La chiesa, dedicata a S. Antonio di Padova, divenne ben presto meta di ferventi pellegrini mentre il convento ospitò frati in numero sempre crescente; la festa di S. Antonio richiamò tanti pellegrini da dare origine alla famosa fiera tra le più importanti d'Italia per il commercio degli equini.

In pochi secoli al santuario furono aggiunte nuove fabbriche, come quella sulla sommità della collina, costruita nel 1742 da P. Benedetto Molinari da Teano ad uso dei pellegrini antoniani, mutato in seguito come studentato per giovani francescani e, in epoca di fusione, come collegio serafico.

Quest'ultimo ebbe un ruolo ben determinato nella storia della Provincia. Doveva servire di richiamo per i bambini della provincia che avessero la vocazione religiosa, avrebbero seguito lì il corso preparatorio (quinta elementare e prima media) per poi frequentare gli anni successivi ad Afragola.

Nel 1718 Gaetano Zarone, alla cui famiglia fu concessa la sepoltura al centro della navata che custodisce le spoglie del Vescovo Tommaso Zarone, fece erigere a sue spese il possente campanile.

Nel 1799 le truppe francesi del gen. Championnet saccheggiarono e incendiarono chiesa e convento, dando alle fiamme la splendida e importantissima biblioteca e la statua del Santo.

Il convento e la chiesa, dopo la fuga dei francesi da Napoli e la caduta della Repubblica Partenopea, furono ricostruiti a spese della nobiltà e dei fedeli di Teano e dei villaggi vicini. Nel 1856 M. R. P. Raffaele di Pozzuoli, allora Ministro Provinciale, scriveva che vi si era ricostruita un'importante biblioteca per la magnificenza del duca Caianiello.

Con la legge eversiva sulle congregazioni religiose del 1866 il convento di Sant'Antonio passò al demanio dello Stato, dal quale fu ceduto al Comune di Teano. I frati furono espulsi, solo alcuni riuscirono a permanervi con il compito di custodirlo, ma la politica anticlericale non consentì altro.

Nel 1897 i frati poterono riacquistare il convento e dare inizio al restauro, compiuto nel 1903 con la riconsacrazione della chiesa, per opera del Guardiano P. Valentino Barile, furono infine rifatti gli stucchi esterni della chiesa e del campanile.

Poco noto, ma di eccezionale importanza fu il ruolo del convento durante l'ultimo conflitto mondiale. In previsione dei bombardamenti su Napoli nel convento furono segretamente trasferiti ingenti fondi librari della Biblioteca Nazionale. Nel triennio 1962-65 iniziarono i lavori per la riparazione dei danni di guerra, il convento fu rifatto in tutte le sue parti: arricchito di pavimenti e rivestimenti in marmo nei corridoi dei piani superiori; il piano terra livellato e pavimentato, il chiostro fu reso più armonioso e arioso. Particolare attenzione fu dedicata anche alla chiesa, troppo piccola per contenere le masse di pellegrini. Essa non potendosi estendere verso sinistra per la presenza del chiostro, fu ampliata nel 1963 eliminando le cappelle sulla destra, che furono trasformate in navata con due vani di apertura sul presbiterio.

Nel 1964 fu creata, accanto al convento, la Casa del Pellegrino, con al piano terra una sala ristorante e al piano superiore 5 stanzette dotate di servizi igienico-sanitari.

Con gli anni ottanta comincia un periodo di declino per il convento di Teano. Vi hanno sede alcuni istituti d'istruzione, fra cui l'istituto magistrale parificato A. Papa. Inizialmente occupava il piano superiore della Casa del Pellegrino, non idoneo e soprattutto non a norma per ospitare una scuola.

Nel 1983 il convento fu trasformato in residenza e nel 1986 diviene casa filiale di Roccamonfina. Il calvario del tempio antoniano sembra aver fine nel 1991 con la venuta a Teano di P. Nunzio Ammirati, il quale ha dato impulso ai lavori di consolidamento e di restauro sia della chiesa che del convento per renderli più funzionali e accoglienti.

Nella notte del 28 novembre del 2005 il convento è stato vittima di un improvviso incendio, a seguito di tale evento funesto il complesso monastico è stato oggetto di accurato restauro ed attualmente viene utilizzato come casa di preghiera per religiosi e Sacerdoti.

Analisi Morfologica

Il complesso di Sant'Antonio dei frati Minori sorge a poca distanza dall'abitato di Teano, su di una collina che sovrasta la città.

Chiesa

La chiesa di S. Antonio a Teano, parte del complesso conventuale omonimo, è disposta secondo l'asse Nord-Sud, chiusa verso Ovest dalla fabbrica conventuale e ad Est dal campanile.

La chiesa ha un impianto longitudinale tradizionale a una sola navata con volte a tutto sesto, con tre cappelle per lato, nei primi anni del secolo scorso le cappelle del lato destro furono trasformate in navata per aumentare la capienza. Dell'antica chiesetta non rimane che un frammento, una sorta di cunicolo a sinistra di chi entra, subito dopo la cappella di S. Antonio ove si possono ammirare affreschi, secondo alcuni, del Quattrocento e vi si notano i Magi, l'Annunciazione e l'Eterno Padre.

Uno sporgente cornicione perimetra l'intera navata, coperta da una volta a tutto sesto, decorata a stucchi, con generatrice parallela al suo asse. La geometria della volta è interrotta solo in corrispondenza delle "unghie" che accolgono i grandi finestroni, principale fonte di illuminazione per la chiesa.

All'esterno della chiesa, adiacente alla facciata est di quest'ultima, è stato realizzato di recente un nuovo fabbricato: la nuova sacrestia.

La facciata principale della chiesa, in stile barocco, è strutturata su tre livelli. Nella parte inferiore sono collocate tre aperture, che permettono l'accesso all'edificio; in particolare è sottolineata la porta centrale, affiancata da due grandi colonne con capitelli corinzi. Alte lesene reggono una cornicione marcapiano dal quale si eleva il secondo livello, costituito da tre finestroni, di cui quello centrale è racchiuso da colonne corinzie e sormontato da un timpano curvilineo, mentre i due laterali sono racchiusi da lesene corinzie e sormontate da timpani triangolari. Un secondo cornicione s



mensola conclude il fronte nella cui parte sommitale è posto un tondo con lo stemma dei francescani. Sempre nella parte superiore, alle estremità di entrambi i lati, sono da notare le volute riverse. Il campanile, attiguo alla chiesa, è a pianta quadrata, si sviluppa su quattro livelli e termina con un terzo piano si distingue dai precedenti per la presenza di aperture rettangolari; ogni piano è contornato da un largo cornicione.

Convento

Attualmente il complesso conventuale di Sant'Antonio a Teano è molto vasto, ma costruito in diversi momenti storici con aggiunte al nucleo primitivo spesso disorganiche.

La struttura portante è in tufo grigio locale, si sviluppa su due livelli intorno al chiostro, ed è servito da un corpo scala posto in adiacenza del confine con la chiesa.

Il convento antico è rimasto fortunatamente individuabile nel refettorio, rivestito da maioliche del XVII secolo e nelle celle terranee che si aprono nel bellissimo chiostro.

Nonostante la superfetazione in falso gotico del primo piano, il chiostro conserva l'impianto planimetrico quattrocentesco contrassegnato sui quattro lati da volte a crociera a sesto acuto, sostenute da robusti pilastri polistili in tufo collegati da arcate a sesto acuto e, in basso, da un muretto in tufo. Le volte, invece, poggiano direttamente sulle pareti di fondo mediante peducci sagomati in tufo.

I pilastri polistili sono sormontati da capitelli decorati da motivi fitomorfi e zoomorfi, purtroppo rovinati recentemente da un pessimo intervento di restauro. La ricca decorazione dei capitelli rivela reminiscenze stilistiche tardo gotiche attribuibili, con molta probabilità, ad abili maestranze locali.

Gli affreschi tardo gotici del convento francescano di S. Antonio sono in uno stato di avanzato degrado. Alcuni di essi infatti, non sono più leggibili, mentre quasi tutti, soprattutto quelli sul lato destro, sono molto rovinati dall'umidità. Gli affreschi lungo i gli ambulatori rappresentano storie della vita di San Francesco e di Sant'Antonio. L'ultimo affresco, l'unico sopravvissuto, sul lato nord, rappresenta Gesù Cristo in trono con la Madonna a sinistra e S. Antonio in preghiera sulla destra.

La struttura originaria era ad un solo piano coperta da terrazzo, fino agli inizi del secolo scorso erano ancora visibili, in qualche punto, la cornice romanica con canaletti di pietra per lo scarico dell'acqua piovana.

Oggi il convento è distribuito su due piani fuori terra. Attorno al chiostro si trovano gli ambienti destinati alla vita comunitaria dei frati, alla preghiera ed alle attività pastorali; si conserva l'antico refettorio coperto da volte a crociera ogivali e ricoperto lungo le pareti perimetrali da maioliche del XVII secolo.

I piani superiori rispettano la stessa volumetria del livello chiostro con gli ambulatori che realizzano un anello di corridoio prospettante sulla corte interna attraverso forature ad arco chiuse da finestre. Il primo piano oggi è in disuso, mentre il secondo piano troviamo le celle ed i locali di servizio, la biblioteca che nonostante gli anni, gli incendi, le perdite della soppressione, conserva ancora molti testi, cucina e stanze comuni.

Il corridoio e le celle sono coperti da strutture voltate mentre tutti gli altri ambienti presentano una copertura piana.

A sud ovest del convento si sviluppa un corpo di fabbrica distribuito su un solo livello adibito a locale di ristoro e vendita di oggetti sacri.

Seminario

Sulla sommità della collina, immerso nel verde, si sviluppa il corpo di fabbrica del Seminario serafico di Teano contiguo al complesso conventuale attraverso un lungo corridoio coperto in muratura. Il lungo corridoio è coperto da una struttura lignea a doppia falda con sovrastante manto di tegole.

Il fabbricato del Seminario, costituito da un corpo di fabbrica di forma rettangolare con struttura portante in muratura di tufo, si articola su tre livelli di cui uno seminterrato, con alcuni ambienti voltati a schifo ed altri con impalcati piani al primo livello ed esclusivamente impalcati piani ai livelli superiori. I corridoi di collegamento al piano terra sono coperti in parte da volte a botte.

L'accesso principale del Seminario, a cui si giunge mediante un sentiero che parte dal sagrato antistante la chiesa, è costituito da un semplice portale in piperno, sulla cui arcata è incisa la data del

1742. I prospetti semplici e lineari si articolano su tre livelli sobriamente caratterizzati dal ritmo delle bucaure.

Il piano seminterrato è costituito da due ambienti voltati a botte. Il piano terra è costituito da un corridoio centrale su cui si affacciano cucina, ex refettorio e ampie sale per lettura e studio individuale, mentre l'ultimo piano presenta un unico grande ambiente.

La fabbrica ha subito, nel corso degli anni e soprattutto nella sua distribuzione funzionale interna, alcune modifiche dovute al cambio di destinazione d'uso dell'intero seminario. Dapprima la crisi devozionale ha fatto sì che la struttura collegiale fosse trasformata per ospitare sezioni distaccate di scuole comunali, fino poi a giungere ad ospitare una comunità di recupero per tossicodipendenti, quindi trasformato in una residenza socio riabilitativa residenziale dove trascorrere un periodo di tempo circoscritto per la disintossicazione e il reinserimento sociale.

Il particolare interesse dell'insieme è stato rilevato anche a seguito di appositi sopralluoghi effettuati da funzionari di questa Amministrazione. I negativi delle riprese fotografiche risultano inventariati presso questa Soprintendenza.

IL FUNZ. RESP. DELL'UFFICIO VINCOLI
(Funz. Tec. PISCITELLI dr. Antonio Maria)

IL FUNZ. RESPONSABILE DI ZONA
(arch. Gennaro LEVA)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Paola Raffaella DAVID)



Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
IL DIRETTORE REGIONALE
Gregorio ANGELINI

Bibliografia

P. CIRILLO CATERINO, *Storia della Minoritica Provincia Napoletana di S. Pietro ad Aram*, vol. 1, Napoli, 1926.

Gioacchino Francesco D'Andrea, *DALLA FUSIONE AL RIDIMENSIONAMENTO: CINQUANT'ANNI DI STORIA DELLA PROVINCIA FRANCESCANANA NAPOLETANA DEL SS. CUORE DI GESÙ*, NAPOLI: CURIA PROVINCIALE O.F.M, 1992

